



La giustizia di Dracula

(Leggenda romena)

DA DOVE È TRATTO?

Da Miti e leggende di Dracula e della Transilvania.

DI CHE COSA PARLA?

Di un mercante che, avendo perso un sacchetto di denaro e avendo promesso una ricompensa a chi lo avrebbe trovato, cerca di evitare questo pagamento.

COME NE PARLA?

Evidenziando la saggezza di Dracula.

In questa leggenda e in quella successiva, appartenenti a paesi distanti e diversi, è trattato lo stesso argomento: la giustizia, che premia gli onesti e smaschera i malvagi.

Al tempo di Vlad l'Impalatore¹, un mercante che viaggiava nelle nostre terre fece gridare dai banditori la notizia che aveva perso un sacchetto con mille lei² e che prometteva cento lei a chi lo avesse trovato e restituito. Non passò molto che un cristiano, un uomo timorato di Dio come erano molti romeni al tempo dell'Impalatore, si presentò da lui e gli disse: – Signor mercante, mentre camminavo vicino all'angolo dell'incrocio che sta dietro il mercato del pesce, ho trovato questo sacchetto. Credo che sia vostro, perché ho sentito gridare che avete perso un sacchetto con del denaro.

– In effetti è mio, e ti ringrazio tanto di avermelo riportato.

Il mercante, mentre contava il denaro, pensava come trovare il modo per non dargli i cento lei che aveva promessi.

Finito di contare il denaro, lo rimise nel sacchetto e poi disse all'uomo che glielo aveva portato: – Ho contato, mio caro, e ho visto che vi siete trattenuto il compenso. Anziché mille lei, ne ho trovati novecento. Avete fatto bene, perché era vostro diritto.

- 1. **Vlad l'Impalatore:** principe della Transilvania, trasformato dalla tradizione leggendaria nel vampiro Dracula.
- 2. **lei:** antica moneta romena.





– Signor mercante, – rispose il cristiano – vi sbagliate se dite che dal sacchetto mancano cento *lei*. Io non l'ho neanche aperto, per vedere quanti soldi ci sono dentro. Come l'ho trovato, così ve l'ho portato!

– Ti ho detto, – replicò il mercante tagliando corto – che ho perso il sacchetto con mille *lei* e che me lo hai portato con soli novecento. Così è!

L'uomo non disse più nulla, ma si allontanò e andò dritto dal Principe, per dolersi dell'accaduto.

– Altezza, – disse – non mi ha dato i cento *lei* promessi; ma non è tanto per i cento *lei* che sono indispettito, quanto per il fatto che sospetta che io non sia stato onesto. Io sono stato corretto e non mi è nemmeno passato per la testa di toccare la roba di un altro.

Il Principe comprese l'inganno del mercante e ordinò che lo portassero davanti a lui. Ascoltando l'uno e l'altro e ponendo le loro parole sulla bilancia della giustizia, vide da che parte questa pendeva. Poi, guardando il mercante dritto negli occhi, disse: – Se tu, mercante, hai perduto un sacchetto con mille *lei* e quest'uomo ne ha trovato uno con novecento, allora è chiaro che questo sacchetto non è il tuo. Tu, cristiano, prendi il sacchetto che hai trovato e consegnalo a chi dimostrerà di aver perduto un sacchetto con novecento *lei*; tu, mercante, aspetta che si ritrovi il sacchetto dei mille *lei* che dici di aver perduto!

E così si fece, perché non c'era modo di fare altrimenti. Il principe Vlad l'Impalatore aveva dato il giudizio.

Il mercante dovette fare buon viso a cattiva sorte e si dolse per tutta la vita dell'azione disonesta che aveva commessa.

da *Miti e leggende di Dracula e della Transilvania*,
a cura e traduzione di C. Mutti, Newton Compton, Roma 2004

La storia del motivo del salice

(Leggenda cinese)

DA DOVE È TRATTO?

Da *Storie d'amore e d'amicizia*.

DI CHE COSA PARLA?

Dell'amore tra il segretario di un Mandarinino e la figlia di costui.

COME NE PARLA?

Evidenziando la profondità del loro amore, contrastato dal padre di lei ma approvato dagli dèi, un amore che umanamente non ha un lieto fine, ma sarà celebrato per sempre in un motivo artistico molto diffuso sui vasi cinesi.



1. **Mandarini:** nobili funzionari dell'Impero Cinese.

2. **padiglioni:** costruzioni che sorgono in un parco o in un giardino, destinate a usi specifici.

3. **sarchiare:** zappettare e sminuzzare il terreno in superficie.

4. **balastra:** parapetto.

Grande era il potere dei Mandarinini¹ nell'antica Cina, e grandi le loro ricchezze.

C'era un Mandarinino che abitava in una palazzina a tre piani, circondata da alberi di pesco. I giardini erano un paradiso di laghetti e fiori, ponticelli e padiglioni². Non che fosse il padrone a curarli. Oh, no. Ogni volta che Chang, il suo segretario, non aveva lettere da scrivere e calcoli da fare, il Mandarinino lo incaricava di andare a potare o sarchiare³. Chang non si lamentava. Amava il giardino, con i pesci rossi e tutti quei fiori, e in breve diventò un ottimo giardiniere così come era un ottimo segretario.

Ma per Chang il fiore più raro e speciale era la figlia del Mandarinino, Petalo di Loto. Il padre non le permetteva di spingersi oltre le alte mura che racchiudevano i giardini; infatti grande era la sua bellezza, e lui la servava gelosamente, come una gemma preziosa in uno scrigno, perché sperava di assicurarsi un genero ricco.

Come a Chang, a Petalo di Loto piaceva sostare sul ponticello ornamentale a osservare i pesci rossi che nuotavano giù in basso. E in segreto le piaceva ancor più guardare gli occhi a mandorla di Chang.

Un giorno, mentre sull'acqua si disegnavano fianco a fianco le loro immagini riflesse, Petalo di Loto disse: – Oh! Hai visto quel pesciolino che nuotava attraverso il mio cuore e poi attraverso il tuo? Quasi me lo sono sentito nel petto. Tu hai provato qualcosa?

Chang si afferrò alla balastra⁴ del ponte, poi disse: – Come può un umile segretario come me parlare alla figlia del Mandarinino dell'amore che gli nuota in cuore?

Così Petalo di Loto capì che Chang ricambiava il suo sentimento.

Ogni giorno facevano il possibile per incontrarsi in angoli segreti del boschetto o sul ponticello. E quando non potevano stare insieme chiedevano agli uccelli del giardino di portare nel becco le loro lettere d'amore scritte su piccoli rotoli di carta.

Un giorno Petalo di Loto scrisse: «Salvami, Chang! Mio padre mi ha trovato un marito vecchio come una tartaruga e brutto due volte tanto!».

Chang abbandonò ogni timore: chiamò con un fischio gli uccelli e affidò loro un biglietto: "Troviamoci domani sotto l'arancio in fiore e giuriamoci amore eterno! Nessuno potrà mai separarci!".

Il giorno seguente, mano nella mano, pronunciarono la promessa che salì verso il cielo tra i fiori profumati. Ma il vecchio Mandarinino era seduto

5. **tanghero**: persona rozza e villana.

6. **scolopendre**: insetti provvisti di un liquido velenoso che paralizza le prede.

7. **rimpiattati**: nascosti.

alla sua finestra del secondo piano, e quelle tenere parole gli punsero le orecchie come api. Si sporse sul davanzale e strepitò: – Vattene, indegno Chang! Lascia la mia casa! Come osi alzare gli occhi su mia figlia, volgare tanghero⁵ senza un soldo? L'ho promessa a Ta Jin il mercante, e Ta Jin la avrà entro questa settimana!

Così, mentre il salice lasciava cadere le sue foglie allungate, Chang andò a prendere le sue povere cose, e le lacrime di Petalo di Loto disegnarono anelli sulla superficie del laghetto, mentre centinaia di lanterne nuziali venivano appese in quel giardino ormai privo d'amore. Tutti gli uccellini la videro piangere, e volarono in aiuto di Chang. Questi affidò un biglietto al becco di un pettazzurro, che lo portò a Petalo di Loto. «Vieni via con me, andremo lontano, a casa mia tra le colline di Li!».

Quella notte lei lo raggiunse calandosi dalla finestra fra i rami dell'arancio.

– I cancelli sono chiusi a chiave e le mura sono troppo alte perché possiamo scalarle, – disse Petalo di Loto. – Nascondiamoci nel capanno degli attrezzi, sull'isoletta al centro dello stagno. Mio padre non penserà mai di cercarmi in un luogo così sudicio. Poi, quando uscirà per inseguirci lasciando i cancelli aperti, noi fuggiremo.

Così, mano nella mano, attraversarono il loro amato ponticello e trascorsero tutta la notte nel capanno dove si radunavano le scolopendre⁶ e dove le lumache, con la loro bava argentea, scrivevano poesie sulle assi fradice.

Il giorno dopo sentirono i passi dei domestici che frugavano attorno facendo cadere le ultime foglie del salice piangente, e il Mandarinino che si aggirava furente giurando vendetta. Infine il silenzio scese sulla casa e sul giardino. Petalo di Loto e Chang, rimpiazzati⁷ sull'isoletta, si scambiarono un bacio e si prepararono alla fuga.

Ma mentre uscivano furtivi dal capanno, gli uccellini al vederli esplosero in un canto di gioia.

E un attimo dopo sul ponte, a sbarrare il passaggio, comparve il vecchio Mandarinino con in pugno una pesante frusta. – Non hai scampo, traditore! – ruggì.

– Preparati a morire, Chang!



8. **tortore**: uccelli.

9. **graticcio**: struttura di vimini o canne intrecciate.

Era vero: il ponticello era l'unica via per lasciare l'isola. Petalo di Loto ebbe un grido di spavento.

Il Mandarinino avanzava sempre più, facendo schioccare la frusta. – Tuffati, Chang! – ansimò Petalo di Loto. – Buttati in acqua con me! Se non possiamo essere insieme nella vita, potremo almeno esserlo nella morte!

Salirono sul parapetto mentre la frusta mordeva loro le caviglie e lacerava i bordi delle vesti. Mano nella mano, Chang e Petalo di Loto si lanciarono in acqua, verso morte sicura...

Grande era il potere dei Mandarinini nell'antica Cina. Ma ancor più grande era il potere degli dèi! Questi, dalle cime delle montagne, osservarono con benevolenza Petalo di Loto e Chang, fedeli al loro amore. E mentre la frusta tagliava l'aria, gli dèi li trasformarono... in tortore⁸.

Una, due volte volarono in cerchio sopra il giardino, con i suoi padiglioni laccati, i cancelletti di graticcio⁹, i labirinti, le pergole e gli aranceti. Si librarono, salendo e scendendo, tra i rami frondosi e radunando un seguito di cortigiani degno dell'imperatore: pettazzurri, fringuelli, rondini e tordi. E poi volarono via, sparendo alla vista del crudele Mandarinino.

Si dice che abbiano fatto il nido molto lontano, tra le colline di Li; e che gli dèi – quando il cielo è azzurro come le campanule – raccontino la loro storia d'amore in morbide pennellate di candide nubi.

Certo è che i maestri vasai, anche se meno abili degli dèi, da allora hanno sempre celebrato i due innamorati con gli smalti bianchi e blu del motivo del salice.

da G. McCaughrean, *Storie d'amore e d'amicizia*, EL, Trieste 2002

PER CAPIRE IL TESTO

COMPRENSIONE

1 Elenca i personaggi che agiscono nella vicenda, specificando di ognuno la funzione.

.....
.....
.....

2 Dove avvengono i fatti narrati?

.....

3 La vicenda si svolge:

- in un tempo passato.
- nel presente.

4 Che cosa ama fare Chang quando è libero dalle mansioni di segretario?

- Dipingere.
- Leggere.
- Lavorare in giardino.

5 Chang incontra Petalo di Loto nel giardino. Che cosa succede tra i due giovani?

6 I piani del Mandarino sono di:

- far sposare i due giovani.
- far sposare Petalo di Loto a un ricco mercante.
- non far sposare Petalo di Loto.

7 I due giovani disperati decidono di:

- fuggire.
- ribellarsi.
- chiedere perdono al Mandarino.

8 Come può un umile segretario come me parlare alla figlia del Mandarino dell'amore che gli nuota in cuore?, perché Chang pronuncia questa frase?

- Perché appartiene a un livello sociale inferiore.
- Perché Petalo di Loto era promessa a un altro.
- Perché è timido.

9 Come si conclude la vicenda?

.....

ANALISI

10 Il brano è diviso in sequenze delle quali ti vengono dati i titoli. Riordinali numerandoli in modo progressivo e trascrivili accanto al testo.

- A. Le due tortore.
- B. Una richiesta d'aiuto.
- C. La decisione dei due giovani.
- D. Il motivo del salice.
- E. La morte di Chang.
- F. I sentimenti ricambiati.
- G. Il fiore più bello del giardino del Mandarino.
- H. Incontri e messaggi segreti.
- I. L'ira del Mandarino per la promessa.
- L. Un tentativo di fuga.

11 Il "motivo del salice" è:

- una antica canzone della Cina imperiale.
- una antica tradizione.
- una decorazione.

12 Secondo te questo racconto vuole dimostrare:

- che non sempre i sentimenti vengono rispettati.
- che nell'amore c'è anche sofferenza.
- che non tutti sanno combattere per i propri sentimenti.

LESSICO

13 Individua tre paragoni presenti nel testo.

14 L'espressione *...il salice lasciava cadere le sue foglie allungate...* fa pensare:

- al cambiamento di stagione
- ad un pianto che si aggiunge a quello di Petalo di Loto
- alla tristezza di Chang

PRODUZIONE SCRITTA

15 Immagina di essere un giudice che prende le difese dei due giovani; scrivi almeno cinque motivi per far cambiare idea al Mandarino.